

Quando il gioco è droga: dove si guarisce

Nella campagna senese e a Pistoia specifici programmi per i 'dipendenti'

di LAURA VALDESI e LUCIA AGATI

IL MAL D'AZZARDO si cura in un podere nella campagna di Monteroni (Siena). E grazie all'unico programma in Italia e in Europa così specifico per i giocatori patologici — spiega il coordinatore del Centro Orthos, Riccardo Zerbetto — che in due anni di attività sono state assistite 56 persone. La maggior parte sono uomini ma nel prossimo gruppo, che arriva domani, figurano anche tre donne. I maschi sovente entrano nel gorgo per fare colpo, per il guadagno facile, per una sorta di 'caccia', mentre nel gentil sesso l'azzardo svolge un ruolo compensativo, soprattutto degli affetti. Il trattamento psicoterapico dura tre settimane ed è riservato a persone sull'orlo del baratro, molte ci sono già precipitate dentro. Fra i pazienti del centro di Monteroni «anche un operatore finanziario toscano che ha contratto debiti per 4 milioni di euro. Adesso ha cambiato lavoro, professioni umili rispetto al passato. 'Ho ritrovato però gli affetti', mi ha raccontato in una delle telefonate che rappresentano, insieme a incontri periodici, la sorveglianza post-trattamento», osserva Zerbetto.

UN CASO struggente. Quello di una donna di mezza età che faceva la parrucchiera, ha avuto un problema di lavoro e di salute essendo affetta dal Parkinson. Si è trovata

sola, abbandonata. E ha iniziato a giocare. Grazie ad «Orthos» è riuscita a smettere e ad accettare che una persona si occupasse di lei. «Ma c'è anche chi ha avuto delle ricadute — conclude Zerbetto — e non avremmo mai creduto. Penso ad una persona brava e collaborativa, adesso sfuggente: classico comportamento di chi ha ricominciato».

Dal 2001, la Comunità Incontro di Pistoia ha un servizio interamente

PROGETTO Stanziamenti della Regione per campagne di informazione

dedicato al trattamento dei giocatori patologici. E' lo stesso direttore, lo psicologo Giuseppe Iraci, che si dedica con grande passione alla cura di queste persone che bussano alla sua porta quando ormai sono sull'orlo del baratro.

IN OTTO ANNI i giocatori che hanno chiesto aiuto alla Comunità Incontro sono duecento. Da tre anni, per i casi più gravi, c'è una pic-



Lo "Spaccone"
Paul Newman

cola disponibilità di posti residenziali in comunità. «Le domande sono in costante aumento — spiega Giuseppe Iraci — e soltanto dal 2008 siamo inseriti nei livelli assistenziali, ma i contributi sono pochi e cerchiamo di affrontare l'emergenza ricorrendo al volontariato e, soprattutto, evitando di promuovere il nostro servizio». Impossibile quindi affrontare quella che è una vera e propria emergenza. Di

queste duecento persone, la quasi totalità è costituita da uomini, ma c'è un considerevole dieci per cento di giocatrici patologiche. La fascia d'età è quella degli over 40. Sono persone che hanno un lavoro normale, di profilo medio-basso, con regolari guadagni ma con scarsa soddisfazione. In una graduatoria di dipendenza al primo posto c'è il videopoker, seguito dalle scommesse sui cavalli e sui grandi eventi. Al terzo posto i cosiddetti giochi di lungo rilascio, come il bingo, le lotterie e una nuova tipologia, il giocatore di "poker a carte scoperte".

«Solitudine, disperazione, bisogno di soldi — spiega Iraci — fanno vedere il gioco come una possibilità. E soprattutto in questi tempi di

crisi. Più si è poveri e più si cercano soluzioni magiche ai propri problemi». La Comunità Incontro sta concludendo proprio in questi giorni una interessante, ed unica, ricerca sulla tipologia di personalità dei giocatori d'azzardo. «Abbiamo potuto lavorare — spiega infine il dottor Iraci — su un campione di cento giocatori patologici che sono stati sottoposti ai nostri test. Ciò che abbiamo osservato è che i

giocatori d'azzardo hanno difficoltà ad esprimere le proprie emozioni, a non trovare le parole. Una condizione psicologica che ha un nome 'alestitimia'. Ne soffre il 70 per cento dei giocatori patologici».

Le percentuali di guarigione totale sono del 30 per cento. Un altro trenta per cento dopo la terapia sta un po' meglio e il rimanente trenta per cento non ce la fa. E torna a incollarsi al videopoker.

DIPENDENZE vere, da curare. Per questo la Regione ha stanziato 264mila euro già nel 2006. E altri 100 mila sono stati destinati nel triennio 2007-09 a campagne di educazione e informazione dei giovani.



OGGI ONLINE SU

LaNazione.it

GIOCHI PERICOLOSI

Videopoker: soldi facili

o rovina famiglie?

Hai qualche esperienza?

Raccontacela su:

www.lanazione.it/tirreno